

Cittadino Pisano nel 754. Quivi leggerete, che se alcun Monaco abbisognerà di correzione, *tunc accedant in ipso Monasterio Sancti Patres Quoe piscopi, id est Sedis Ecclesie sancte Pisane, & Sedis Ecclesie Populoniensis, sed & Abbas Monasterii Domini Salvatoris in loco Pontiano, item & Abbas Monasterii sancti Frediani, ubi & ejus Corpus quiescit unatum Civitate Lucense. Hii sanctissimi quatuor hac venerabiles viri in omnibus habeant licentiam, malum aut pravam vitium, quod ortus fuerit instigante Diabolo, ad Domini revocare precepta, ut malum vitium refecetur, & anime Fratrum corrigat ad salute.* Il Mabillone nel Secolo II. alla Part. 2. pag. 196. de' gli Atti de' Santi Benedettini pubblicò la Vita di San Gualfredo Abbate di Palazzuolo nella Toscana. Questi fu il fondator e primo Abbate di quel Monistero, la cui origine fu assegnata all' Anno 748. dal suddetto Mabillone ne gli Annali Benedettini, ma dallo strumento accennato della fondazione si vede, ch' essa spetta al 754. Nella Vita di Gualfredo scritta poi da Andrea terzo Abbate d' esso Monistero, troviamo che Gualfredo rinunziò al Secolo, & *Oraculum in honorem beati Petri* fabbricò Anno Regni *Hastulfi fere plus minus Quarto.* Ne' Libri del Regno d' Italia il Sigonio, e il Cardinal Baronio ne gli Annali Ecclesiastici opinarono, che Aistolfo succedesse nel Regno de' Longobardi al Re Ratchisio suo fratello nell' Anno 750. Per lo contrario fu di parere il Pagi nella Critica Baroniana, che il principio del regnare di Aistolfo s'abbia da riportare all' Anno 749. dopo le Calende di Marzo. Mi apposi anch' io a considerare questa quistione, ricercando, quale delle due parti abbia ragione. Dal documento da me prodotto viene appoggiata l' opinione del Pagi; imperciocchè, se nel Mese di Luglio, e nell' Indizione VII. cioè nel 754. correva *Annus Sextum Domni nostri Aistulfi Regis,* è necessario, ch' egli posto fosse sul trono nel 749. Con tutto questo non siamo però certi della sentenza del Pagi. Io dissi, e torno a dire, che la Carta di fondazione, da me data alle stampe, è una copia recente. Di sì fatti esemplari depravati non di rado dall' ignoranza de' Copisti il fidarsi non è di Critico cauto, e tanto più se v' abbia delle cose in contrario. Di tanta antichità non sono lo Scrittore della Vita di Santo Abbate di Nonantola, e il Cronografo Sigeberto, onde basti l' autorità loro per levarci il dubbio dell' Epoca suddetta. Oltre di che l' Autore di quella Vita riporta un Diploma del Re Aistolfo, in cui le Note Cronologiche non una sola volta peccano e son fallate. Per iscioglimento dunque di questa controversia, produrrò io ciò che mi si somministra dall' Archivio Arcivescovile di Lucca. In un' autentica pergamena leggo: *Regnante Domno nostro Aistulf Rege, Anno Regni ejus Quarto, octavo die infra Calendas Aprilis, Indictione Sexta feliciter. Manifestus sum ego Petrifuns, quia devitor sum dare tibi Domno Walprand Episcopo Soledus propter casa Auderad, quod mihi per alia cartula venditionis mihi venundare visus fuisti*
pro